

La polemica

Maturità in presenza la protesta continua

La protesta contro l'esame di maturità "in presenza" non perde vigore. Agli appelli delle scorse settimane, sottoscritti da studenti, professori e presidi che chiedono che il colloquio a distanza, si sono aggiunte, nelle ultime ore, altre prese di posizione. E raccolte di firme. Come quella promossa da una dirigente, la campana Franca Principe, preside dell'istituto Pisacane di Sapri, condannata perché uno studente della sua scuola era caduto da un lucernario al quale non avrebbe dovuto accedere.

di **Bianca De Fazio** ● a pagina 5



▲ **Al computer** Uno studente

la Repubblica
Napoli

Decumani senza i turisti "Rischiamo il fallimento"

Giuliana, la vedova del poliziotto "Non perdono chi lo ha ucciso"

Appello degli artisti al comitato "Noi siamo con voi in Campania"

Zona di Giliati in 700 mila euro dalla Regione

la Repubblica
Napoli

Maturità, esami in presenza cresce il no di presidi e prof

Bonus da 250 euro per tablet e didattica migliaia di domande

Maturità, esami in presenza cresce il no di presidi e prof

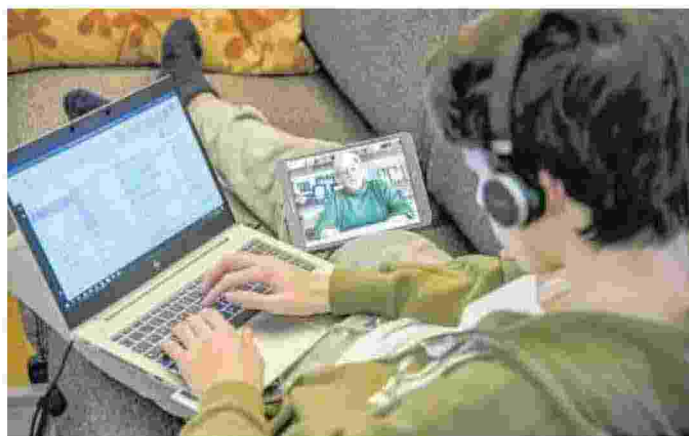
Nuovi appelli e raccolte di firme contro il piano della ministra Azzolina, e c'è il rischio di "fughe" dalle commissioni
La dirigente Principe: "Norme improvvisate e troppi rischi per i docenti: sono necessari i colloqui a distanza"

di Bianca De Fazio

La protesta contro l'esame di maturità "in presenza" non perde vigore. Agli appelli delle scorse settimane, sottoscritti da studenti, professori e presidi che chiedono che il colloquio a distanza, si sono aggiunte, nelle ultime ore, altre prese di posizione. E raccolte di firme. Come quella promossa da una dirigente diventata un simbolo nella categoria, la campana Franca Principe, preside dell'istituto Pisacane di Sapri, condannata perché uno studente della sua scuola era caduto da un lucernario al quale non avrebbe dovuto avere accesso (proprio nel corso degli esami di Stato nel 2011).

Per giorni governo e sindacati hanno faticato a trovare un'intesa sul protocollo che deve garantire la sicurezza di professori e studenti, e l'incremento del numero delle vittime e dei contagi dà fiato a chi continua a battersi per l'esame da remoto. «Se la curva epidemiologica smetterà di scendere - ha detto il presidente dell'Anief Marcello Pacifico - bisognerà fare esami a distanza».

Il ministero ha nel cassetto un piano B. Perché la ministra Lucia Azzolina sa che le preoccupazioni alimentano il caos. E che la situazione potrebbe diventare difficilmente go-



vernabile, a cominciare dalla fuga dei presidenti di commissione. Per i quali si ipotizza il ricorso alla precettazione: alla data della scadenza per la presentazione della domanda - oltre dieci giorni fa - numerosissimi presidenti mancavano all'appello. Centinaia solo in Campania. E i vuoti non sono stati colmati ancora, nonostante l'appello rivolto a presidi e docenti dal direttore scolastico regionale Luisa Franzese.

Ma ai buchi negli elenchi tra i presidenti di commissione stanno per aggiungersi quelli tra i commissari, i professori interni. Perché in base ai protocolli di sicurezza per gli esami

sono esonerati moltissimi dei docenti che usufruiscono della legge 104, nonché quelli definiti "fragili", ovvero immunodepressi, cardiopatici, chi è in terapia oncologica, chi ha problemi renali o respiratori. Che non avrebbero alcun impedimento, invece, se gli esami si svolgessero a distanza.

I dirigenti contrari alle scelte del ministro sottolineano che hanno «un doppio grave rischio: quello di ammalarsi e quello di finire in galera», sottolinea Franca Principe, che con la sua associazione "Modifica 81" ha un grande seguito tra i presidi schiacciati dalla responsabilità sul-

la sicurezza dei lavoratori e degli utenti della scuola. Che in occasione degli esami dovranno, ad esempio, autodichiarare di non aver avuto contatti con malati di Covid 19 o con positivi nelle due settimane precedenti. I presidi temono i contenziosi di natura civile ma anche penale in caso di contagi durante gli esami. Per non parlare del rischio che gli esami stessi si blocchino e che tutti finiscano in quarantena se un ragazzo o un prof si ammalasse. «Noi vorremmo che le scuole riaprissero - ha spiegato Principe - ma in sicurezza. Scongiurando i rischi da contagio» collegati alla ripresa dell'attività scolastica in presenza per gli esami di maturità. E allora ecco la richiesta di uno scudo penale. Quasi impossibile, però, da ottenere in così breve tempo.

«Come fa un dirigente scolastico ad aprire una scuola? Non esiste - spiega la preside - Non è stata avviata un'analisi del rischio dei dipendenti della scuola. In alcuni comparti hanno fatto l'analisi, a scuola no: ma questo sarebbe determinante. Come si fa a improvvisare delle norme in ciascuna? Il ministro dice che ogni scuola gestisce in proprio la situazione». Con l'aiuto della Croce Rossa, secondo quanto stabilito ieri dal ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA